ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

REGOLAMENTI

PER LE CASE DI FORMAZIONE

in esperimento

ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE - ROMA - 1970

ISTITUTO FIGLIE DI MARIA ASSOLATRICI

REGOLAMENTI
PER LE CASE DI FORMAZIONE

In esemplare

SCUOLA TIPOGRAFICA PRIVATA F. M. A. - TORINO 1970

INDICE

	pag.
<i>Premessa</i>	7

I - Norme Generali

Vocazioni	9
Il Corso della formazione	10
Criteri generali per le varie ammissioni	11
Case di formazione	12
Case di formazione interispettoriali	13
Personale delle Case di formazione	13
Formazione e attività apostolica	16
Criteri metodologici	16

II - 1° periodo: Aspirantato e Postulato

Scopo	18
Informazioni per l'accettazione	19
Requisiti per l'accettazione	20
Documenti necessari per l'accettazione	21

	pag.
Durata dell'Aspirantato e del Postulato . . .	23
Passaggio dall'Aspirantato al Postulato . . .	23
Case di Aspirantato e Postulato	25
Personale dell'Aspirantato e Postulato . . .	26
La piet� nell'Aspirantato e Postulato . . .	26
L'opera di formazione	28
Il contenuto della formazione	28
Dimissioni dal Postulato	32
Passaggio al Noviziato	33

III - 2^o periodo:

Preparazione alla Professione

Noviziato

Scopo	35
Durata del Noviziato	36
Case di Noviziato	36
Personale del Noviziato	37
Direttrice	38
Maestra delle Novizie	39
Assistenti e comunit� del Noviziato . . .	40
Vita di piet�	42
L'opera di formazione	43
Giudizi sulle Novizie	46
Dimissioni dal Noviziato	48

IV - 3° periodo:

**Preparazione alla Professione Perpetua
Juniorato e secondo Noviziato**

	pag.
Scopo	50
Durata e organizzazione dello Juniorato . .	51
Primo Juniorato	51
Secondo Juniorato	53
Case di Juniorato	53
Juniorati interispettoriali	54
Personale dello Juniorato	55
La Direttrice dello Juniorato	55
Preparazione del personale	56
L'opera di formazione nel primo Juniorato Istruzione	57
La formazione propriamente detta	59
L'opera di formazione nel secondo Juniorato .	60
Schede personali delle juniores	62
Secondo Noviziato	62

PREMESSA

Il Capitolo Generale XV Speciale con piena consapevolezza che il rinnovamento dell'Istituto dipende dalla formazione dei suoi membri (cfr. PC 18) ha studiato attentamente quanto tale formazione oggi comporta, e in adesione alle norme del Concilio e dell'Istruzione « Renovationis causam » ha stabilito i ritocchi ritenuti necessari da portare alla prassi formativa dell'Istituto e che risultano nella impostazione delle nuove Costituzioni (cfr. PC 2; ES 12).

Ha poi demandato al Consiglio Generale l'elaborazione dei regolamenti e programmi per le Case di formazione, in base a quelli già sperimentati e con le modifiche richieste dalle suddette direttive della Chiesa e anche dai suggerimenti emersi dai lavori capitolari.

I presenti Regolamenti sono la fattiva risposta al pensiero e al voto del Capitolo.

Roma, 7 ottobre 1970

I - NORME GENERALI

Vocazioni

1. Nell'Istituto tutte le Suore sono responsabili delle vocazioni (Cost. art. 68), e oltre la preghiera e la testimonianza, sono chiamate a indirizzare a tale fine ogni forma del loro apostolato, particolarmente la catechesi, l'oratorio, l'insegnamento, i vari mezzi della comunicazione sociale, come pure i sussidi della moderna scienza psicologica e sociologica.
2. Nelle Case di educazione, la Comunità educativa ha il compito specifico di creare l'ambiente adatto allo sbocciare e allo svilupparsi dei germi delle vocazioni.
3. Criteri fondamentali nella scelta delle vocazioni sono la rettitudine d'intenzione e la chiara e libera disposizione della volontà.

Il Corso della formazione

4. Secondo le disposizioni della Chiesa e delle Costituzioni (art. 73) il corso della formazione comprende quattro periodi:

- l' *Aspirantato* e il *Postulato* per la graduale preparazione al Noviziato;
- il *Noviziato* per la diretta preparazione alla prima professione;
- lo *Juniorato* e il *secondo Noviziato* per la preparazione alla professione perpetua.

5. Il corso della formazione potrà essere preceduto dal *pre-Aspirantato* per le figliuole che, pur dimostrando attitudine e propensione per la vita religiosa, non hanno l'età richiesta per l'Aspirantato, o mancano ancora dei requisiti voluti.

6. Spetta all'Ispettrice giudicare dell'opportunità di istituire un *pre-Aspirantato* nell'Ispettorìa, e di stabilirne le disposizioni per il suo efficace funzionamento.

7. Linee direttive per il *pre-Aspirantato* sono:

- tenore di vita rispondente all'età, allo spirito e allo sviluppo fisico e psichico delle pre-adolescenti;

- formazione umana e cristiana aperta e integrale;
- rapporti ordinari con le famiglie, attraverso contatti occasionali e vacanze, della stessa durata stabilita per le nostre Case di educazione.

Criteria generali per le varie ammissioni

8. Il principio di guida per l'ammissione nei successivi traguardi, dall'accettazione nell'Istituto alla professione perpetua, è la sollecitudine più per la santità dei membri che per il loro numero.

9. E' quindi dovere, in chi ne ha la responsabilità, la prudenza del discernimento e la fermezza d'animo nella selezione, per il bene dell'Istituto e delle stesse candidate.

10. Gli elementi generali che devono gradualmente affermarsi lungo il corso della formazione e costituire dati positivi per le varie ammissioni, sono:

- a) energie della mente e della volontà; doni di natura e di grazia che rendano possibile la comprensione degli obblighi della vita religiosa e la conseguente capacità di viverli con impegno;

b) progressivo sviluppo dei requisiti morali richiesti:

- vera vocazione, procedente da fine soprannaturale;
- indole buona e sincera;
- disposizioni alle virtù e alle opere proprie dell'Istituto.

Case di formazione

11. Tutte le Case di formazione devono essere « adatte » e « apposite », tali da corrispondere, per l'ubicazione e l'attrezzatura, alle esigenze fisiche, intellettuali, spirituali e religiose dei singoli periodi della formazione.

12. Possono essere a sé stanti o affiancate ad altra Casa.

Se sono a sé stanti devono avere però in efficienza le principali opere apostoliche dell'Istituto - come l'oratorio e i catechismi - in modo da offrire alle candidate la possibilità di un contatto diretto nella forma e nella misura richiesta da ogni singolo periodo di formazione.

Se invece sono affiancate ad altra Casa, devono

essere organizzate in modo da garantirne l'autonomia e la libertà di azione necessarie all'opera formativa.

Case di formazione interispettoriali

13. Quando nelle singole Ispettorie l'esiguo numero delle candidate ai vari livelli o altre particolari circostanze, non permettessero il funzionamento efficiente di Case di formazione nelle condizioni e coi requisiti richiesti, verranno istituite delle Case interispettoriali.

14. E' compito delle Ispettrici interessate di giudicare in loco della necessità o convenienza di tali Case, di studiarne insieme il modo di attuarle, e di chiederne la dovuta autorizzazione alla Superiora Generale.

Personale delle Case di formazione

15. Per il loro stesso delicato e grave compito, le Suore destinate alle varie Case di formazione devono essere scelte tra gli elementi migliori delle Ispettorie, anche a costo di veri sacrifici (Cost. art. 72).

16. Si richiede che siano psicologicamente e spiritualmente mature, di sano criterio e di larghe vedute; capaci di un'autentica testimonianza religiosa.

17. Devono amare di vero e intenso amore l'Istituto per saper trasfondere fedelmente lo spirito e le finalità di Don Bosco e di Madre Mazzarello, le sane tradizioni e tutto ciò che costituisce il patrimonio spirituale della Congregazione.

18. Devono essere altresì adeguatamente preparate: una buona cultura generale, la dottrina religiosa, la psicologia, la pedagogia, la conoscenza profonda dell'Istituto, sono gli elementi essenziali di tale preparazione.

19. Questa deve essere potenziata ulteriormente da una pronta e costante capacità personale di adattamento alle nuove esigenze, e dalla possibilità di aggiornamento offerta dalla partecipazione a relativi corsi o lezioni.

20. Conviene tener presente che all'adeguamento del personale per le Case di formazione sono orientati gli studi del nostro Istituto Internazio-

nale di Pedagogia e Scienze religiose, che possono essere completati dai Corsi di Spiritualità del Pontificio Ateneo Teresiano di Roma.

21. L'Ispettrice ha la diretta responsabilità della scelta, della preparazione e dell'opportuno aggiornamento del personale addetto alle Case di formazione.

22. L'intera comunità di ogni Casa di formazione è chiamata a un'intelligente e armonica collaborazione, nella chiara coscienza della corresponsabilità individuale e collettiva.

Ognuna perciò deve conoscere chiaramente la natura e l'estensione del compito proprio e delle altre, per saperlo svolgere nell'esigenza fondamentale dell'unità nella carità.

23. Allo scopo di rendere unitaria l'opera formativa che si va compiendo gradualmente nei vari periodi, l'Ispettrice promuoverà riunioni e incontri fra il personale delle Case di formazione dell'Ispettorato, per un fruttuoso scambio d'idee e di esperienze e una revisione dei metodi seguiti.

Formazione e attività apostolica

24. Lungo tutto il corso della formazione le candidate devono essere messe a contatto con le forme proprie del nostro apostolato, per fini ben precisi a seconda dei singoli periodi, e nella conseguente misura richiesta.

- Nell'Aspirantato e Postulato per l'accertamento delle propensioni e attitudini della candidata;
- nel Noviziato per il tirocinio ascetico-apostolico, allo scopo di far apprendere l'unità di vita fra contemplazione e azione apostolica;
- nello Juniorato per un vero tirocinio apostolico e di assistenza.

Criteri metodologici

25. La formazione deve procedere secondo una chiara metodologia; ossia deve essere:

- *unitaria*: sia negli intenti di chi ne ha la responsabilità, sia nella consapevole collaborazione delle candidate;
- *integrale*: rivolgendosi all'intera personalità della giovane, sia nell'ordine naturale che soprannaturale;

- *personale*: tenendo conto, nell'azione formativa comune, dei doni di natura e di grazia di cui ciascuna è dotata;
- *organica e graduale*: sia nell'acquisto delle varie conoscenze, sia nel relativo esercizio ascetico;
- *concreta*: in modo che l'insegnamento dottrinale abbia sempre il riferimento alla realtà pratica;
- *aggiornata*: nei metodi e nei mezzi, accogliendo quelli umani, senza mai trascurare o posporre quelli soprannaturali.

II - 1° periodo: **ASPIRANTATO E POSTULATO**

Scopo

26. Questo duplice periodo di preparazione diretta al Noviziato mira a far raggiungere alla candidata un grado di maturità umana e spirituale, da poter rispondere alla chiamata di Dio con scelta libera e responsabile.

27. Le sue particolari finalità - che assumono una forma orientativa nell'aspirantato resa poi chiara e aperta nel postulato - si articolano gradualmente così:

- consolidare la componente umano-cristiana della personalità in formazione;
- realizzare con equilibrio il progressivo passaggio dalla vita del mondo a quella del noviziato, favorendo un graduale adeguamento psicologico e spirituale;
- preparare gli animi alle « rotture » con l'ambiente e le consuetudini precedenti;

- aiutare a prendere coscienza della chiamata di Dio nella vita salesiana;
- sviluppare la cultura religiosa per rendere possibili i successivi approfondimenti formativi;
- permettere alla candidata e all'Istituto un giudizio deliberante e responsabile sulle attitudini e sull'autenticità della vocazione.

Informazioni per l'accettazione

28. Data la vitale importanza per l'Istituto dell'accettazione dei suoi membri, è necessario procedere con prudente e delicata cautela nel raccogliere informazioni diligenti e sicure su ogni candidata (Cost. art. 76), anche riguardo alle condizioni sanitarie della famiglia e alla sua regolarità e onorabilità.

29. La delicatezza di tali informazioni impone l'obbligo del segreto sia delle notizie avute, sia delle persone da cui si ebbero.

30. Se la candidata non avesse frequentato una Casa dell'Istituto, si disporrà che prima dell'accettazione abbia almeno un colloquio diretto con una Superiora.

Requisiti per l'accettazione

31. Per essere accolta nell'Aspirantato la candidata deve:

- a) avere almeno 17 anni di età;
- b) possedere almeno il livello base di istruzione religiosa, secondo un programma fissato dall'Istituto in accordo col Documento base stabilito in loco dalla Conferenza Episcopale, e attestarlo mediante un'apposita prova;
- c) possedere il livello base di cultura generale, cioè il diploma della scuola d'obbligo della nazione (ad es. in Italia: diploma della scuola media).

Ove la scuola d'obbligo fosse comparativamente inferiore, l'Ispettrice col suo Consiglio stabilirà, nel quadro generale della cultura della nazione, il livello scolastico da ritenersi necessario per l'ammissione all'Aspirantato.

32. Le candidate che non avessero raggiunta l'età prescritta, potranno essere accolte nel pre-Aspirantato.

33. Quelle che, pur avendo l'età richiesta non possedessero l'uno o l'altro degli indicati requisiti d'istruzione generale e religiosa, verranno

singularmente aiutate a raggiungerli in un prestabilito periodo antecedente all'anno di aspirantato.

34. La mancanza di mezzi materiali non è ostacolo all'accettazione d'una giovane che dia buona speranza di riuscita.

35. Non si accettano nell'Istituto figlie illegittime.

36. Per le legittimate religiosamente, si potrà considerare caso per caso l'onestà della famiglia, e sottoporre poi l'accettazione al giudizio e alla decisione della Superiora Generale col suo Consiglio (Cost. art. 75).

37. Non si ricevono postulanti e novizie rimandate da altre Ispettorie.

Documenti necessari per l'accettazione

38. Insieme a un apposito Questionario debitamente compilato, si richiedono i seguenti documenti:

- a) certificato di nascita;
- b) certificato di Battesimo e Cresima;

- c) certificato medico di sana costituzione fisica, compresa l'esenzione da tare ereditarie, e corredato dai documenti generalmente richiesti per l'accertazione dello stato fisico e psichico (vaccinazioni, esami radiografici, analisi, ecc.; v. Scheda sanitaria);
- d) attestato di buona condotta rilasciato dal Parroco o altra persona ecclesiastica, o dalla Superiore dell'Istituto da cui la giovane proviene;
- e) certificato di stato libero, se non se ne ha in altro modo la certezza;
- f) diploma o certificato degli studi compiuti;
- g) certificato di matrimonio religioso dei genitori, comprovante la legittimità dei natali;
- h) stato di famiglia rilasciato dal Municipio o certificato analogo;
- i) attestato sull'onestà della famiglia rilasciato dal Parroco o da altra autorità ecclesiastica competente;
- l) consenso scritto dei parenti.

39. Tali documenti devono essere raccolti e conservati dalla Direttrice nell'archivio dell'Aspirante, insieme alla Scheda sanitaria che la stessa Direttrice compilerà subito, prima del passaggio al Postulato, circa i dati anagrafici e le note informative mediche riguardanti l'aspirante.

Durata dell'Aspirantato e del Postulato

40. L'Aspirantato ha la durata di un anno (Cost. art. 74) e, ordinariamente, comincia con l'inizio dell'anno scolastico.

41. Il Postulato dura dieci mesi (Cost. art. 78): dal 7 ottobre al 5 agosto, o dal 25 marzo al 24 gennaio, a seconda della diversa data di passaggio al Noviziato.

42. E' in facoltà dell'Ispettrice col suo Consiglio, prolungare in singoli casi particolari il postulato, quando ciò sia fondatamente richiesto dal bene della postulante, per una più sicura maturazione umana e affettiva, o per un più chiaro giudizio sulle sue attitudini e sulla sua vocazione (Cost. art. 78).

Passaggio dall'Aspirantato al Postulato

43. Al termine dell'anno di aspirantato, le aspiranti che lo desiderano, faranno con libera volontà regolare domanda di ammissione al postulato alla Direttrice della Casa.

44. La Direttrice apporrà alla domanda il voto consultivo del suo Consiglio, e trasmetterà l'elenco delle aspiranti ritenute ammissibili, coi relativi documenti personali, all'Ispettrice, cui spetta, insieme al proprio Consiglio, l'ammissione delle aspiranti al postulato (Cost. art. 79).

45. Pur tenendo presente l'età della candidata e il prevedibile ulteriore sviluppo psicologico e spirituale, si considerano negativi per il giudizio deliberante, questi eventuali elementi:

- insufficienza di criterio;
- indolenza;
- eccessiva sensibilità;
- insufficienti segni d'una vocazione almeno incipiente.

46. Il passaggio dall'aspirantato al postulato è contraddistinto dal semplice atto della consegna della medaglia di Maria Ausiliatrice, che può farsi in Cappella, in forma privata.

47. Prima che l'aspirante inizi il postulato, verranno presi gli opportuni accordi con la famiglia circa la dote e il corredo personale.

Case di Aspirantato e Postulato

48. Tali Case, a sé stanti, devono presentare i seguenti requisiti:

- a) disporre di un personale veramente scelto, competente e preparato, capace di comprendere le particolari esigenze di questo periodo della formazione;
- b) avere opere apostoliche efficienti (catechismi e oratorio) pei fini esposti agli art. 12 e 24;
- c) avere altresì scuole e corsi che conferiscano titoli legali, o preparino realmente al loro conseguimento, affinché le giovani non abbiano poi danno, qualora dovessero lasciare la Casa di formazione.

49. Mancando questi requisiti, è da preferirsi che l'Aspirantato e il Postulato, pur avendo ambienti, personale e organizzazione a sé, siano affiancati ad una Casa dell'Ispettorato di ottimo spirito religioso, con scuole regolari e molteplicità di opere.

Personale dell'Aspirantato e Postulato

50. Responsabile della formazione - se la Casa è a sé stante o affiancata a un'altra, ma con organizzazione autonoma - è la Direttrice, coadiuvata corresponsabilmente da tutta la Comunità educativa.

51. Se invece l'Aspirantato e il Postulato costituiscono una sezione inserita in una Casa di educazione con attività multiple, ne sarà responsabile una Suora a ciò incaricata dall'Ispettrice.

52. Dovrà essere fornita delle necessarie doti di pietà, di religiosità salesiana, di esperienza pratica, ed eserciterà il proprio ufficio d'intesa con la Direttrice.

53. Suo compito particolare è di seguire le aspiranti e postulanti nelle rispettive occupazioni, nello svolgimento dei programmi, nella regolarità degli orari, ecc.

La pietà nell'Aspirantato e Postulato

54. Lo spirito di pietà deve permeare tutto l'ambiente dell'aspirantato e del postulato e renderlo efficacemente formativo.

55. Secondo lo spirito salesiano, la pietà a cui le candidate vengono formate, è sacramentale e mariana; semplice nella forma, ma profonda e fervente, « imbevuta di spirito liturgico ».

56. I momenti comunitari di incontro con Dio nella giornata delle aspiranti, sono:

- preghiere del mattino e della sera, che potranno essere sostituite in tempi opportuni, dalla recita di Lodi e Compieta;
- S. Messa;
- meditazione breve;
- S. Rosario;
- lettura spirituale.

57. Le postulanti invece seguiranno le pratiche di pietà delle Suore.

58. Mensilmente si terrà l'Esercizio di buona morte: è consigliabile in tal giorno la presenza di un confessore straordinario.

59. Il canto e la musica saranno molto curati, secondo le disposizioni conciliari.

L'opera di formazione

60. Tutto il personale della Casa collabora direttamente o indirettamente all'opera di formazione, ma la vera responsabile è la Direttrice, che vi attende anzitutto attraverso:

- a) *il colloquio privato* ogni 15 giorni, condotto con materna amorevolezza e improntato a familiare semplicità;
- b) *le conferenze settimanali di formazione*, secondo il programma specifico sia per le aspiranti, sia per le postulanti.

61. Inoltre è compito proprio della Direttrice una formazione individuale pratica, scaturita dalle situazioni concrete della giornata e che, con bontà costante, fermezza illuminata e attesa prudente, sappia condurre gradualmente aspiranti e postulanti a trasformare in vita quanto viene loro offerto di istruzione.

Il contenuto della formazione

62. Principio direttivo della *graduale maturazione umana* dell'aspirante e della postulante è mirare al pieno sviluppo delle qualità proprie

della donna; non trascurando quindi nulla di quanto serve a sviluppare armonicamente le capacità fisiche, morali e intellettuali.

63. La Direttrice provvederà perciò a quanto è richiesto dalle norme igieniche e sanitarie proprie di una convivenza giovanile: al vitto sano, alle cure mediche preventive e tempestive, alle esigenze per l'opportuna distensione fisica e per l'igiene mentale: sports ricreativi, passeggiate, canti, musica, ecc.

64. Curerà che in questo periodo la giovane si formi ad abitudini sane e a un comportamento dignitoso, e acquisti quelle virtù morali che dovranno essere solido fondamento di tutta la formazione soprannaturale.

65. L'educazione alla lealtà e alla semplicità, rifuggendo da atteggiamenti inautentici; l'esercizio della riflessione; la retta intenzione nell'agire; la disciplina accettata e sentita come mezzo per l'autocontrollo e il dominio di sé; il senso di responsabilità stimolato dalle varie situazioni pratiche, sono elementi costruttivi di quella volontà matura, necessaria perché sia poi personale, libera e consapevole la scelta da farsi al termine dell'aspirantato e del postulato.

66. Anche lo studio, continuato a vari livelli, per abilitare ai compiti futuri, e seguito con serietà e regolarità, in forma aperta e aggiornata, deve essere orientato a una valida maturazione umana.

67. Lo stesso intento formativo assume, nella giornata dell'aspirante e della postulante, il disimpegno delle varie attività comunitarie, come espressione di amore al lavoro e allenamento al buon senso pratico.

68. Tutta l'opera di formazione umana, per essere veramente valida, deve svolgersi in un ambiente « non troppo avulso dal mondo » e con una debita « esperienza delle cose umane ».

69. Ciò si realizza specialmente attraverso l'uso illuminato e disciplinato degli S.C.S. a cui le aspiranti e postulanti verranno preparate mediante apposito programma. Un'attenzione formativa, vigile e responsabile, presiederà sempre alla scelta di films, stampe, dischi, ecc.

70. Ai fini della formazione umana, *durante l'aspirantato* sono permesse, e possibilmente predisposte, secondo l'opportunità, vacanze di due mesi e altri occasionali contatti con la propria famiglia.

71. Quando questi risultassero necessari, si potranno avere eccezionalmente, a giudizio dell'Ispettrice, anche nel postulato.

72. Base e alimento di una *vera maturazione spirituale* è una solida formazione dottrinale, seguita in modo continuativo in tutti i due anni, secondo un chiaro programma che inizi gradualmente la giovane ad una conoscenza vitale del Mistero della salvezza.

73. Ciò deve portarla a vivere secondo il Vangelo, a radicarsi nelle virtù teologali della fede, della speranza e della carità per acquistare il vero spirito di preghiera, espresso nell'intima e consapevole partecipazione all'azione liturgica, nell'esercizio del colloquio personale con Dio, nella devozione spontanea e filiale alla Madonna, nell'impegno per la correzione dei propri difetti, nel chiarirsi e consolidarsi della vocazione.

74. La formazione umana e spirituale verrà integrata da istruzioni sulla vocazione religiosa e sulle dimensioni che, la risposta personale alla chiamata di Dio, potrà assumere con la consacrazione a Lui.

75. Affinché poi la postulante possa individuare la sua scelta nella forma di vita religiosa salesiana, la formazione spirituale sarà completata dalla conoscenza della vita dei Santi Fondatori; del fine, delle opere e della storia dell'Istituto.

76. Il voluto contatto con le principali attività apostoliche dell'Istituto verrà regolato dall'Ispettrice, che deve mirare solo alla formazione della giovane, e non a interessi e particolari necessità della Casa o dell'Ispettorato.

Dimissioni dal Postulato

77. Se dopo un conveniente periodo di prova, la postulante risultasse non adatta all'Istituto, ne verrà subito facilitato il ritorno in famiglia.

78. Tali casi, riservati normalmente alla Direttrice, saranno da lei trattati prima col suo Consiglio, per essere poi sottoposti all'Ispettrice.

Passaggio al Noviziato

79. Due mesi prima del termine del postulato, le postulanti che liberamente e consapevolmente lo desiderano, faranno regolare domanda all'Ispettrice di essere ammesse al noviziato.

80. La Direttrice vi unirà il voto consultivo del suo Consiglio (Cost. art. 81), e un chiaro e conciso giudizio sulla candidata.

81. Tutte le postulanti verso la fine del postulato saranno sottoposte a un'accurata visita medica, il cui referto verrà riportato sulla rispettiva scheda sanitaria, iniziata già nell'aspirantato. Anche questa sarà trasmessa all'Ispettrice che, col voto deliberativo del suo Consiglio (Cost. art. 81), deve decidere dell'ammissione.

82. Criterio di guida in tale importante decisione - dopo l'attento esame dei documenti e gli accertamenti del caso - è di ammettere solo quelle candidate che presentano le attitudini e i requisiti di maturità ritenuti necessari per iniziare la vita religiosa propria dell'Istituto.

83. Dell'ammissione o no di ogni singola candidata al noviziato, l'Ispettrice darà poi completa ed esatta relazione alla Superiora Generale.

84. Il passaggio dal postulato al noviziato è distinto dall'imposizione della medaglia di Maria Ausiliatrice e dalla consegna delle Costituzioni, fatta in Cappella, con una semplice funzione secondo l'apposito formulario.

Tale funzione è fissata, a seconda delle esigenze delle Ispettorie, per il 5 agosto o per il 24 gennaio.

III - 2º periodo:

PREPARAZIONE ALLA PROFESSIONE NOVIZIATO

Scopo

85. Il Noviziato nella sua insostituibile funzione di prima iniziazione alla vita religiosa, ha scopi ben precisi:

- far conoscere alla novizia le esigenze della vita consacrata;
- avviarla alla pratica dei voti di castità, povertà e obbedienza, che dovrà professare;
- darle un'esatta concezione della vita spirituale, e la conoscenza dei mezzi che conducono a una più stretta unione con Dio;
- offrirle le condizioni per imparare a vivere praticamente la dottrina spirituale che va conoscendo;
- insegnarle a darsi alle attività proprie dell'Istituto, e specialmente alla Catechesi e all'Oratorio, unendo armonicamente la contemplazione all'azione apostolica.

Durata del Noviziato

86. Secondo le Costituzioni (art. 87) il noviziato nell'Istituto ha la durata di due anni.

87. Le assenze dalla Casa di noviziato superiori ai tre mesi, sia continui che interrotti, rendono invalido il primo anno di noviziato (Rc 22).

88. E' in facoltà dell'Ispettrice, col parere della Maestra delle novizie, far supplire le assenze inferiori ai tre mesi (Rc 22).

89. Qualora nel secondo anno una novizia, per gravi motivi personali o per necessità di formazione (Cost. art. 89) dovesse trascorrere un periodo fuori del noviziato, dovrà rientrarvi almeno un mese prima della professione (cfr. Rc 24, II).

Case di Noviziato

90. Le Case di Noviziato sono preferibili a sé stanti, per le particolari esigenze di questo periodo che richiede un ambiente « compenetrato di vita interiore, di silenzio, di premurosa sollecitudine verso gli altri » (cfr. OT II), tale da costituire una vera iniziazione alla vita religiosa.

91. Quando per speciali motivi il Noviziato dovesse essere affiancato ad altra Casa con opere, l'Ispettrice vi destinerà la parte più adatta alle esigenze proprie della vita delle novizie. In questo caso le novizie potranno avere in comune con la comunità a cui sono unite, la Cappella, ma occupandovi un posto a parte, sotto la responsabilità della Maestra.

92. La Casa di Noviziato deve offrire tutto ciò che è necessario alla salute fisica e spirituale delle novizie.

In particolare deve essere fornita di una buona biblioteca, sia per l'indispensabile preparazione specifica della Maestra e delle insegnanti, sia per il necessario studio di ricerca e di approfondimento individuale delle novizie.

93. La Casa di Noviziato è posta sotto la diretta dipendenza e responsabilità dell'Ispettrice, la quale vi consacrerà le sue migliori sollecitudini.

Personale del Noviziato

94. La Direttrice è responsabile dell'andamento della casa e della comunità; la Maestra, della formazione delle novizie.

95. Secondo il vero spirito salesiano, Direttrice e Maestra procureranno di coadiuvarsi e completarsi a vicenda, in concorde intesa e nel reciproco rispetto delle proprie attribuzioni. Ciò costituisce per le novizie un'ottima testimonianza e fa del Noviziato una Casa modello.

Direttrice

96. Nella Casa di Noviziato ha gli stessi diritti e doveri della Direttrice delle altre Case.

In particolare ha il compito di vigilare con previdente sollecitudine sul vitto e su quanto può occorrere alle novizie, e di provvedere alle necessarie visite mediche e alle cure prescritte.

97. A lei spetta dar corso alla corrispondenza in partenza e in arrivo delle novizie e delle professe, lasciando però alla Maestra la revisione di quella delle novizie.

98. Nel caso di dimissione delle novizie non giudicate idonee all'Istituto, deve provvedervi, trattando coi rispettivi parenti, e procurerà di farlo con prudenza e carità.

99. Ogni settimana dovrà tenere alle professe della Casa la prescritta conferenza, a cui assisteranno anche la Maestra e le Assistenti delle novizie.

E una volta alla settimana darà la « buona notte » alle novizie.

Maestra delle Novizie

100. La Maestra, a cui è affidata dalle Costituzioni (art. 84) la formazione spirituale e religiosa delle novizie, è soggetta alla Direttrice del Noviziato: le novizie obbediscono a lei e alla Direttrice.

101. Deve avere le doti di spirito, d'intelligenza e di cuore richieste dal suo delicato ufficio, nonché un'adeguata preparazione remota che la metta in grado di assolverlo (Cost. art. 85).

102. Deve altresì possedere profondamente lo spirito dell'Istituto per poterlo trasfondere con fedeltà ed efficacia nelle novizie.

103. E' pure necessario che abbia una buona esperienza delle Opere dell'Istituto, per darne alle novizie una sicura conoscenza.

104. Non potrà avere occupazioni o relazioni esterne che la distolgano dal suo compito, salvo le opportune relazioni coi parenti delle novizie (Cost. art. 84).

105. Consapevole di compiere il suo ufficio per incarico dell'Istituto e della Chiesa stessa, la Maestra deve sentire la responsabilità di rispondere alla fiducia riposta in lei, assolvendo il proprio compito secondo le direttive dell'Istituto e della Chiesa.

106. Ciò la impegna ad una preparazione prossima costante e sempre rinnovata, sia attraverso le fonti ordinarie, sia dalle possibilità di aggiornamento offerte dalle Superiori.

Assistenti e comunità del Noviziato

107. Le assistenti e le suore addette al Noviziato devono essere scelte fra il personale migliore dell'Ispettorato e aver ricevuto un'adeguata preparazione.

108. In quanto appartenenti alla comunità delle professe, le assistenti dipendono dalla Direttrice e a lei si rivolgono per il « colloquio privato » (Cost. art. 28).

109. Dipendono poi dalla Maestra per quanto riguarda la vita del noviziato e la loro collaborazione all'opera formativa esterna delle novizie. Per questo è opportuno che assistano alle sue conferenze e « buone notti ».

110. Tutto il personale della Casa di Noviziato deve essere impegnato nella vera testimonianza di vita religiosa, nel dialogo sereno e confidente con le Superiori e nell'esercizio delle virtù caratteristiche dell'Istituto.

111. L'Ispettrice dovrà quindi vegliare attentamente affinché nella comunità del Noviziato non vi siano soggetti incapaci, per qualsiasi motivo, di dare questa testimonianza religiosa e salesiana.

112. Le novizie, come precisano le Costituzioni (art. 90), avranno con la comunità delle professe solo quei normali rapporti determinati dalla comunanza di vita.

La prudenza e la maturità del personale scelto eviteranno indebite interferenze nell'opera di formazione propria della Maestra.

Vita di pietà

113. L'orazione mentale ben fatta, la vita liturgica, l'amore per la santa Eucaristia, la vera e profonda devozione a Maria Ausiliatrice, l'esercizio costante dell'unione con Dio inizieranno le novizie a quella pietà interiore che dovrà costituire il sicuro sostegno della loro futura vita di Figlie di Maria Ausiliatrice.

114. Le pratiche di pietà giornaliere, mensili e annuali per le novizie, sono le stesse indicate dalle Costituzioni e dal Manuale per le professe. Le novizie però, trovandosi in un periodo di formazione, faranno abitualmente la meditazione in comune, secondo il metodo tradizionale. Le preghiere del mattino e della sera verranno sostituite da Lodi e Compieta nelle domeniche e nelle solennità liturgiche dell'anno.

115. I libri da usarsi per la meditazione e la lettura spirituale saranno indicati - come per le professe - dall'Ispettrice, la quale per le novizie dovrà tener presente di dare la preferenza a libri di formazione salesiana, e specialmente a quelli propri per le Figlie di Maria Ausiliatrice.

L'opera di formazione

116. Viene condotta secondo programmi ben definiti di istruzione e di formazione.

Oggetto specifico di studio per le novizie sono:

- la Sacra Scrittura, la Liturgia, la Teologia, la Storia della Chiesa;
- la Teologia spirituale, la Teologia della vita religiosa e dei voti, l'Ecclesiologia della vita religiosa;
- le Costituzioni e il Manuale-Regolamenti;
- le origini e lo sviluppo dell'Istituto, delle sue opere e Missioni; il suo spirito nei vari aspetti: evangelico, teologico, ecclesiale, apostolico, missionario; e le sue « sane tradizioni ».

117. I programmi di tali insegnamenti sono approvati e autorizzati dalla Superiora Generale col suo Consiglio.

118. Le relative lezioni saranno distribuite convenientemente nella giornata, secondo le possibilità locali, tenendo presente che nell'orario quotidiano delle novizie non devono mai mancare le due ore di studio privato.

119. Questo progressivo e valido acquisto di verità profondamente assimilato deve concorrere a formare la personalità armonica: umana, cristiana, religiosa salesiana della Figlia di Maria Ausiliatrice.

120. Il primo anno di noviziato è dedicato esclusivamente a tale formazione personale e comunitaria (Cost. art. 88).

121. Il secondo anno continua, completa e consolida la stessa istruzione e formazione.

Le novizie vengono inoltre esercitate a compiere l'unità interiore tra la contemplazione e l'azione apostolica, propria della vita delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Vengono a tal fine occupate nell'Oratorio e nei Catechismi e partecipano a giornate di lavoro apostolico organizzate nel Noviziato stesso (Cost. art. 89).

122. Le novizie compiono questo tirocinio ascetico-apostolico sotto la guida della Maestra, il cui impegno non è tanto di prepararle alle future attività apostoliche, quanto di far loro scoprire le esigenze della propria vocazione religiosa e il modo di rimanervi fedeli (cfr. Rc 5).

123. La Maestra nella sua opera formativa agisce in modo collettivo e individuale e in questo, soprattutto, per mezzo del « colloquio privato », che tiene con le novizie regolarmente ogni quindici giorni, e ogni qualvolta le stesse novizie lo desiderano.

124. Altro suo compito speciale è lo svolgimento del programma di teologia spirituale e religiosa e il commento delle Costituzioni e del Manuale-Regolamenti.

125. Deve pure curare la formazione pratica delle novizie alle attività propriamente femminili, non per l'acquisto di particolari abilità professionali, né per utilità della casa, ma per la loro stessa formazione religiosa e per l'educazione al senso di disponibilità e di collaborazione.

126. Estenderà inoltre la sua azione formativa anche ai rapporti che le novizie possono avere con gli esterni, sia in parlatorio, sia al telefono, sia per mezzo della corrispondenza che, tanto in arrivo quanto in partenza, verrà sempre consegnata aperta, salvo i casi contemplati dal Diritto Canonico.

127. Nei Noviziati esteri è in funzione formativa anche il serio continuato studio della lingua del Fondatore, per dare alle novizie la possibilità di un diretto incontro col suo pensiero e con quello della Confondatrice.

Giudizi sulle Novizie

128. La Direttrice, la Maestra e le Assistenti si raduneranno mensilmente per le opportune osservazioni sulla salute e sulla condotta esterna delle novizie.

Tali incontri favoriscono pure lo scambio di intese e la revisione di lavoro per la concorde collaborazione formativa.

129. In altre adunanze trimestrali presiedute dall'Ispettrice, la Direttrice, la Maestra e la sua aiutante prenderanno in esame il profitto di ogni novizia nella vita religiosa e procederanno alla formulazione della classifica.

Qualora l'Ispettrice non potesse trovarsi presente, tali adunanze saranno presiedute dalla Direttrice.

130. In questi scrutini verrà compilata la scheda personale di ogni novizia, col relativo giudizio, secondo le indicazioni proprie della stessa scheda.

131. In base ai giudizi dati, le novizie vengono classificate nelle seguenti quattro categorie:

- categoria A, le ritenute ottime sotto ogni aspetto;
- categoria B, quelle che danno speranza di buona riuscita;
- categoria C, quelle di speranza incerta, o per deficienza di doti personali, o per difficoltà di carattere, o per mancanza della necessaria corrispondenza;
- categoria D, quelle con giudizio complessivamente negativo, e che conviene allontanare.

132. Sulla scheda personale verrà segnata la categoria a cui la novizia è stata assegnata: la Maestra ne terrà pure nota su apposito registro.

133. La Maestra può comunicare prudentemente a ciascuna novizia l'esito di tali scrutini.

134. In caso di licenziamento dal Noviziato, ne verrà indicato il motivo sul registro in forma sincera e chiara, ma prudente e caritatevole. Lo stesso giudizio sarà riportato sul registro generale delle novizie conservato nell'Ispettorìa.

Dimissioni dal Noviziato

135. Al termine del primo anno di noviziato, previa intesa con l'Ispettrice, sarà bene facilitare il ritorno in famiglia delle novizie ritenute non idonee alla vita religiosa nell'Istituto o tali da non dare sufficiente speranza di riuscita.

136. Il licenziamento dovrà farsi anche prima, non appena si abbiano chiari elementi di un giudizio negativo.

137. In queste decisioni, come in quelle circa l'ammissione alla professione, si deve tener presente, oltre a quanto è già detto nelle « Norme generali », di dover escludere con fermezza le novizie che non dimostrano sufficiente criterio; che non sanno stare alla vita comune; le scontente; le scrupolose; le immature psicologicamente ed affettivamente.

138. Non vi è obbligo di manifestare alla novizia e alla famiglia la causa del licenziamento.

139. Ne verrà data comunicazione dalla Direttrice in termini leali e cordiali, dichiarando che la figliuola non è adatta alla vita dell'Istituto.

140. La Maestra, chiamata alle adunanze del Consiglio ispettoriale quando sia necessario, trattandovisi delle novizie (Cost. art. 86), lo sarà pure per l'ammissione alla professione.

Porterà con sé le schede personali delle novizie coi relativi giudizi, che invierà con un suo scritto delucidativo, qualora non vi potesse intervenire.

141. La preparazione prossima al grande atto della professione forma il particolare oggetto dell'istruzione e formazione del periodo che immediatamente la precede.

142. La professione dei santi voti sarà fatta al termine degli Esercizi spirituali (Cost. art. 92), durante il Sacrificio Eucaristico, secondo l'apposito formulario.

Viene conservata l'usanza di consegnare durante tale funzione il Manuale-Regolamenti.

143. Come già per il passaggio al noviziato, così pure per la professione religiosa, non è consentita la stampa di immagini-ricordo, sia individuali che collettive, né sono permesse fotografie incontrollate.

IV - 3° periodo: PREPARAZIONE

**ALLA PROFESSIONE PERPETUA -
JUNIORATO E SECONDO NOVIZIATO**

Scopo

144. Lo Juniorato ha come scopo specifico la formazione apostolica, tecnica e professionale della giovane professa, preparandola a svolgere con capacità ed efficacia, la missione che le è propria di educatrice, catechista, assistente.

145. Ha pure il compito di consolidare e sviluppare la formazione data nel noviziato e di intensificare e rendere sempre più spiritualmente vissuto il tirocinio ascetico-apostolico iniziato nel secondo anno.

146. Costituisce inoltre la prova reciproca sia da parte delle juniores che dell'Istituto.

Durata e organizzazione dello Juniorato

147. Lo Juniorato si protrae per tutta la durata dei voti temporanei (Cost. art. 96) e si suddivide in due periodi con carattere e contenuto diversi:

- *Primo Juniorato*, che segue immediatamente la prima professione, ed è ordinato in modo particolare alla formazione apostolica, catechistica e pedagogica delle giovani professe.
- *Secondo Juniorato*, che comprende gli anni seguenti fino alla professione perpetua, e serve per la formazione tecnico-professionale delle juniores o al suo perfezionamento.

Primo Juniorato

148. Si organizza in due gruppi distinti, in cui la formazione apostolica, catechistica, ha lo stesso contenuto, ma il metodo e l'ampiezza dello svolgimento sono relativi al livello culturale delle juniores e ai compiti che dovranno avere:

- *Gruppo A* - per le juniores munite della licenza della Scuola d'obbligo e orientate alle attività comunitarie, alle opere popolari, ai Catechismi di Oratorio e delle Parrocchie.

Si protrae per *due anni* e comprende anche la

preparazione scientifica, tecnica e pratica necessaria alle attività proprie alle quali le juniores saranno avviate.

- *Gruppo B* - per le juniores che hanno iniziato o compiuto studi di grado superiore.

Ha la durata di *un anno* per la esclusiva formazione apostolica, catechistica e pedagogica, rimandando agli anni successivi la continuazione degli studi, l'inizio dell'insegnamento o di altri particolari uffici.

149. Ha pure valore di primo juniorato la *Scuola Catechistico-Missionaria*, biennale, organizzata al Centro dell'Istituto per la preparazione delle giovani professe che saranno inviate in terre di Missione.

150. Costituisce inoltre uno juniorato speciale *Istituto Internazionale di Pedagogia e Scienze Religiose* di Torino, a cui sono inviate le juniores delle varie Ispettorie per conseguirvi titoli in vista di insegnamenti specifici o di particolari compiti da svolgere nell'Istituto.

Secondo Juniorato

151. Le juniores provenienti dal gruppo A continuano l'addestramento e il perfezionamento pratico nelle attività a cui sono state antecedentemente avviate.

Le juniores del gruppo B completano gli studi iniziati prima del noviziato, o vengono occupate nell'insegnamento o in altro ufficio.

152. Per tutte è ancora tempo di formazione religiosa, individuale e collettiva e di inserimento graduale e responsabile nella vita e nelle attività apostoliche dell'Istituto.

Case di Juniorato

153. Per il primo juniorato sono da preferirsi case a sé stanti, ma con la possibilità di offrire alle juniores un vero tirocinio di Catechesi e di Oratorio.

Possono essere distinte per i due gruppi A e B, oppure uniche per ambedue, ma con un'organizzazione che permetta lo svolgimento dei rispettivi programmi.

154. Per il secondo juniorato si devono scegliere Case regolari con opere, ma non troppo grandi né troppo complesse, affinché la Direttrice possa seguire personalmente la formazione delle juniores.

155. Queste non saranno quindi disperse tra le varie Case dell'Ispettorìa, ma *raggruppate* nelle suddette Case regolari, affinché sia possibile la formazione collettiva con lezioni e conferenze, difficile a realizzarsi se il loro numero è troppo esiguo.

Juniorati interispettoriali

156. Le esigenze di attrezzatura e di qualificazione del personale relativamente al numero degli Juniorati, può costituire una grave difficoltà per molte Ispettorie.

In tal caso le Ispettrici di una stessa nazione o di nazioni della stessa lingua, potranno intendersi fra loro per l'istituzione di Juniorati interispettoriali.

Quando neppure questo fosse realizzabile, potranno valersi di Juniorati di altre Ispettorie, o mandare le proprie juniores al centro dell'Istituto.

Personale dello Juniorato

157. Tutte le Suore addette allo Juniorato devono essere consapevoli della delicata e determinante incidenza psicologica e spirituale del proprio comportamento sulla formazione delle juniores.

Devono quindi possedere uno spirito religioso così profondo da essere esempio di vocazione salesiana autenticamente vissuta.

La Direttrice dello Juniorato

158. Ha la responsabilità di proseguire l'opera formativa del noviziato, tenendo presenti il grado di maturità e le condizioni particolari di ogni singola juniores.

159. Deve avere una profonda istruzione religiosa e una buona cultura, nonché una pratica esperienza delle opere dell'Istituto, per preparare con efficacia le juniores alla responsabilità dell'ufficio a cui sono destinate.

160. Soprattutto deve possedere integro lo spirito dell'Istituto e una schietta e filiale fedeltà verso le Superiori, affinché le juniores imparino da lei tali caratteristiche proprie della vita delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

161. Allo scopo di seguire meglio le juniores, la Direttrice sarà coadiuvata da una suora equilibrata e matura che, espressamente incaricata dall'Ispettrice, condividerà la giornata delle juniores, aiutandole a superare le eventuali difficoltà.

162. Le assistenti e le insegnanti poi lavoreranno in fraterna intesa, superando ogni individualismo, concordando metodi, mezzi e programmazioni, per la formazione collettiva e individuale delle juniores.

Preparazione del personale

163. Data la necessità di un personale ben preparato per le Case di formazione, le Ispettrici si faranno un dovere di evitare ogni improvvisazione nella scelta del medesimo, e di prepararlo adeguatamente mediante scuole e corsi specifici.

L'opera di formazione nel primo Juniorato

Istruzione

164. L'opera di formazione è anzitutto istruzione convergente ai fini propri di questo periodo.

Nel *gruppo A* saranno oggetto di studio, da distribuire nei due anni:

- un programma integrativo di formazione spirituale religiosa-salesiana:
 - teologia dell'apostolato; spiritualità e ascetica dell'apostolato; spiritualità salesiana dell'apostolato;
- un programma di discipline formative apostoliche:
 - la catechesi, suo contenuto, principi generali di metodologia catechistica, catechetica dell'età evolutiva;
 - filosofia teoretica; psicologia generale, dinamica ed evolutiva; pedagogia generale e salesiana;
 - sociologia e dottrina sociale della Chiesa; S.C.S. in funzione educativa; organizzazione dell'apostolato;
- un programma di materie tecnico-scientifiche generali, rispondenti al carattere delle varie attività comunitarie;

- un tirocinio apostolico di catechesi e di oratorio;
- un tirocinio professionale di addestramento pratico nelle varie attività comunitarie.

Nel *gruppo B* si svolgerà:

- un programma integrativo di formazione spirituale religiosa-salesiana, come nel gruppo A;
- un programma di discipline formative apostoliche, catechistiche e psico-socio-pedagogiche, indicate per il gruppo A, ma con svolgimento più ampio e approfondito;
- un tirocinio apostolico di catechesi e di oratorio.

165. Poiché è nello juniorato che si devono conseguire i titoli specifici (cfr. PC 18) lo studio di catechetica, psicologia e pedagogia di questo periodo costituirà il programma degli esami per l'insegnamento della Religione, che si faranno ovunque secondo le disposizioni dei locali Uffici Catechistici diocesani.

166. Le juniores del gruppo A devono raggiungere almeno il diploma di insegnamento catechi-

stico negli Oratori, nelle Parrocchie e nelle Scuole elementari.

Quelle del gruppo B, possibilmente il diploma dello stesso insegnamento nelle Scuole medie.

La formazione propriamente detta

167. E' affidata alla Direttrice, la quale saprà disporla in modo che le juniores non vi avvertano fratture da quanto ricevettero in noviziato, ma possano riconoscerci un valore d'integrazione e di perfezionamento.

168. La Direttrice avrà cura altresì di organizzare l'orario quotidiano delle juniores, così che le pratiche di pietà in comune abbiano sempre il primo posto, le varie attività non richiedano esenzioni dagli atti comuni, e le responsabilità affidate servano a valutare il criterio pratico e a stimolare l'iniziativa delle stesse juniores.

169. E' responsabile inoltre dello svolgimento dei vari programmi, affinché venga fatto con serio rispetto di orari e di lezioni, e del tirocinio di catechesi e di oratorio, perché per tutte sia regolare e opportunamente guidato.

170. A lei è affidato nel primo juniorato lo svolgimento dei programmi di spiritualità apostolica e salesiana.

171. Ma soprattutto è compito della Direttrice la formazione religiosa delle juniores, particolarmente per mezzo del « colloquio privato » ogni quindici giorni, e del dialogo sereno e illuminante nelle varie circostanze della giornata.

L'opera di formazione nel secondo Juniorato

172. Ne è sempre responsabile la Direttrice, e può essere attuata in due forme: una continuativa, e una, quando sia possibile, intensiva.

- *Forma continuativa*, costituita dal colloquio privato, dall'apposita conferenza settimanale della Direttrice, oltre a quella propria per la Comunità, dall'Esercizio di buona morte organizzato qualche volta proprio per le professe temporanee, dalla lezione settimanale di teologia e di catechesi, e dal tirocinio apostolico.
- *Forma intensiva*, organizzata quando l'Ispettorica ne abbia la possibilità, con giornate di studio, cicli di lezioni, ecc.

173. Nel secondo juniorato è poi specifica la formazione tecnico-professionale, quindi le suore di queste Case, ricordando che per le juniores del gruppo A tale formazione è stata solo iniziale e teorica, saranno fraternamente sollecite nel dare loro fiducia, orientamento e guida pratica.

174. Le giovani professe provenienti dal gruppo B e che continueranno gli studi, saranno aiutate a comprendere come la serietà ed alacrità negli studi facciano parte della perfezione a cui debbono tendere (cfr. SS 40).

Quelle che inizieranno l'insegnamento si rivolgeranno a suore competenti per avere indirizzi sicuri, specialmente nell'applicazione del Metodo Preventivo di Don Bosco.

175. Un'attenzione particolare verrà data alle studente universitarie.

Se sono raccolte in una casa dell'Istituto, la loro formazione continuerà come per le altre juniores. Se invece sono in una casa fuori dell'Istituto, le Superiori veglieranno affinché possano continuare la formazione religiosa-salesiana.

Schede personali delle juniores

176. Ogni mese la Direttrice radunerà, con l'incaricata delle juniores, il Consiglio della Casa e le capo ufficio per conoscere le attitudini e l'impegno delle giovani professe. E ne comunicherà poi, con prudenza e carità, le osservazioni raccolte alle interessate.

177. Al termine di ogni trimestre, valendosi dei risultati di tali adunanze mensili, compilerà la scheda personale delle singole juniores, e ne darà relazione scritta all'Ispettrice.

Ciò varrà ai fini delle ammissioni ai voti, fino alla professione perpetua.

Secondo Noviziato

178. E' la preparazione prossima alla definitiva consacrazione a Dio nell'Istituto.

Ha la durata di almeno due mesi (Cost. art. 98), di cui uno immediatamente prima della professione perpetua.

179. Tale preparazione prossima consisterà anzitutto nel raccoglimento e nella preghiera, e in una meditata revisione dei programmi della vita

spirituale e religiosa, dei voti e di quello di formazione salesiana svolti nei periodi precedenti. L'esperienza e la maturità effettuate negli anni di juniorato devono illuminare questo ripensamento con opportuni e validi riferimenti ai vari aspetti della vita pratica.

180. Le Case di Noviziato e di primo Juniorato sono le più indicate per il secondo Noviziato, sia per l'ambiente di raccoglimento che possono offrire, sia per la maggior possibilità di trovarvi un personale preparato e idoneo.